DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 - 63.521
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9

ULTIME l'Unità NOTIZIE

Prezzi d'abbonamento:	Anno	Sem.	Trim.
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.400	700	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Conto corrente postale 1/29795

ENTUSIASTICHE ACCOGLIENZE DELL'EROICA CITTA' AGLI OSPITI E AI DIRIGENTI SOVIETICI

Tito afferma a Stalingrado che URSS e Jugoslavia marceranno unite fino alla vittoria del socialismo

Il presidente jugoslavo depone una corona di fiori sulla tomba comune dei caduti nella battaglia contro le armate hitleriane, sulla collina Mamaiev - Il principe ereditario dello Iemen giunge a Mosca, alla testa di una delegazione governativa del suo paese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 11. — «In pace come in guerra, la Jugoslavia marcerà spalla a spalla con l'Unione Sovietica verso il comune obbiettivo, che è la vittoria del socialismo» ha dichiarato oggi Tito, parlando dinanzi a decine di migliaia di cittadini di Stalingrado recatisi a salutare l'ospite e i dirigenti sovietici, al loro arrivo alla stazione. Tito ha aggiunto che l'amicizia sovietico-jugoslava sarà un fattore di eccezionale importanza per il progresso della causa socialista e si è detto lieto di rendere omaggio «alla città eroica che inferse il primo colpo decisivo all'aggressore nazista e che oggi è rinata dalle sue rovine».

«Durante la lotta contro il fascismo — ha detto a sua volta Krusciov — i partigiani jugoslavi e l'esercito organizzato dai comunisti jugoslavi sotto la direzione del compagno Tito hanno lottato contro il nazismo con lo stesso eroismo con cui ha lottato qui l'esercito sovietico. Viva, dunque, l'amicizia tra i popoli sovietico e jugoslavo e viva la causa del marxismo-leninismo, che si estende sempre più tra i popoli!».

Parlando più tardi alle maestranze della centrale idroelettrica di Stalingrado, che ha visitato col maresciallo Tito, Krusciov ha dichiarato che oggi gli Stati Uniti sono il paese più ricco del mondo, ma domani i più ricchi saremo noi.

«Noi abbiamo le nostre difficoltà — egli ha soggiunto — le conosciamo e le superiamo con la nostra forza. Non chiederemo aiuti ai capitalisti. Date loro un dito e vi porteranno via tutta la mano.

«All'estero vi è tuttora della gente che pensa, e qualche volta dice, che nell'Unione Sovietica le cose potrebbero volgersi in modo che sarà possibile rimpiazzare la autorità sovietica col capitalismo. Può avvenire ciò, compagni?», ha chiesto Krusciov.

«No, non potrà mai avvenire. Che essi si occupino dei loro affari» hanno risposto voci amiche.

Krusciov, con una delle sue locuzioni caratteristiche, ha soggiunto: «Questa è la nostra risposta: aspettate che il granchio fischi.

«I capitalisti possono solo spremere la linfa dei lavoratori.

«Noi diciamo loro: lasciateci vivere in pace, questa è la coesistenza. Non vogliamo immischiarci nei loro affari, ma che essi non si immischino nei nostri.

«Le imprese capitalistiche mirano ai profitti. Noi costruiamo per noi stessi, per il nostro popolo: costruiamo per alleggerire il fardello della vita del popolo.

«Costruiremo centrali idroelettriche, centrali elettriche atomiche. Progrediremo sempre più nei campi della scienza e della tecnica affinchè le macchine lavorino per il popolo: affinchè il popolo divenga maestro di lavoro e il lavoro più produttivo. Così creeremo le condizioni per la vittoria del comunismo».

La fine del discorso di Krusciov è stata salutata da scroscianti applausi, cui, come vuole la consuetudine sovietica, si è unito lo stesso Krusciov.

In serata Tito e i dirigenti sovietici sono partiti per Krasnodar, prossima tappa del loro viaggio nelle regioni meridionali, che si concluderà giovedì a Sochi, in Crimea.

In una breve allocuzione alle maestranze della centrale, Tito ha augurato loro successo ed ha promesso di tornare quando l'impianto sarà stato ultimato.

Krusciov ha replicato che sarà lieto di accogliere il maresciallo di ritorno in U.R.S.S.

L'arrivo della delegazione jugoslava e dei dirigenti sovietici, poteva rivaleggiare in calore ed entusiasmo solo con le giornate di Leningrado. Vi è stata folla a non finire sul piazzale della stazione.

Poi, ancora la stessa folla, attorno agli ospiti, sulla celebre collina di Mamai (il Mamaiev Kurgan), quattordici volte perduta e ripresa al nemico, oggi santario degli eroi di Stalingrado, dove Tito ha deposto una corona di fiori. Era una folla tutta estiva, nella grande calura del basso Volga, colorata folla di uomini in maniche di camicia e donne in abiti a fiori: quell'aria di festa popolare che aveva accompagnato i dirigenti dei due paesi a Leningrado, li ha salutati anche nella seconda «città eroica».

Mentre la delegazione jugoslava visita Stalingrado, il principe ereditario dello Iemen, emiro Seif Ul Islam El Badr, che è anche vice-presidente del consiglio e ministro degli esteri del suo paese, è giunto oggi all'aeroporto di Mosca, iniziando a sua volta una visita all'Unione Sovietica. Egli è accompagnato da una delegazione commerciale iemenita, dal vice-ministro degli esteri Mohammed El Emari, e da altre personalità: tutti hanno viaggiato su un aereo speciale sovietico che li ha prelevati al Cairo.

Alla visita del principe iemenita, la *Pravda* dedicava stamane un editoriale, nel quale affermava che essa segnerà un'ulteriore espansione della cooperazione tra il popolo sovietico e quello dello Iemen, negli interessi della pace nel Vicino e nel Medio Oriente.

G. B.

MOSCA — Krusciov e Tito fotografati durante i colloqui politici dei giorni scorsi

LA CHIESA UNGHERESE E IL VATICANO

Dichiarazioni alla stampa dell'arcivescovo Groesz

Il primate ha detto che egli e i fedeli godono piena libertà

L'arcivescovo Groesz

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BUDAPEST, 11. — L'arcivescovo di Kolocsa, Josef Groesz, ha fatto le seguenti dichiarazioni al giornalista Gordon Shephard, del *Daily Telegraph* e ad altri corrispondenti esteri:

«Il fatto che il governo della Repubblica popolare ungherese mi ha permesso di ritornare nella mia sede arcivescovile e mi ha concesso di riprendere i miei diritti, è ritenuto da me un avvenimento molto importante, che permette di regolare ulteriormente le questioni che eventualmente ancora si pongono tra Stato e Chiesa.

«Confermo ora che in Ungheria esiste la libertà di religione. Le mie esperienze dimostrano che i fedeli effettivamente fanno uso di questa libertà e la frequenza nelle chiese e l'accesso ai sacramenti sono soddisfacenti per la Chiesa. L'istruzione religiosa è facoltativa nelle scuole. In questo senso ci sono certe difficoltà ma i nostri preti lavorano per eliminarle.

«Desidero dare rilievo al fatto che le relazioni fra Stato e Chiesa non si svolsero senza talune difficoltà dopo l'accordo del '50, e ciò si riferisce anche alla questione delle nomine di certe persone a certe funzioni. Per regolare tali questioni il defunto arcivescovo di Eger, mons. Giulio Czapik, ha fatto un felice lavoro, e le difficoltà si stanno eliminando.

«Naturalmente il Corpo dei Vescovi ha ancora delle richieste, ma sembra che da parte del governo non manchi la buona volontà di aderirvi. Così tali questioni saranno regolate mediante trattative. Ciò è dimostrato anche dalle dichiarazioni degli uomini di Stato fatte relativamente alla mia persona e che sono state accolte sia da parte mia, sia da parte della Chiesa con viva soddisfazione.

«L'educazione teologica nei seminari si svolge normalmente seguendo le prescrizioni delle leggi della Chiesa, e me ne sono convinto in occasione delle visite fatte ai seminari di Budapest e di Szeged. I seminaristi vengono educati nello spirito della fedeltà alla Chiesa e al suo capo e nell'amor di patria, nell'amore del popolo ungherese.

«Il numero dei seminaristi ammonta a quasi 500, e nelle condizioni presenti soddisfa le nostre necessità.

«Nel passato abbiamo avuto delle difficoltà anche in questo campo, ma si spera che tali difficoltà saranno eliminate.

«Col Centro della Chiesa cattolica, col Vaticano, abbiamo ogni possibilità di contatto. Noi siamo coscienti delle parole del nostro Signore Gesù Cristo: "Tu sei Pietro e su questa pietra io costruirò la mia Chiesa", e siamo coscenti della antica verità che "Ubi Petrus ibi Ecclesia". Perciò noi guardiamo con fedeltà incrollabile, con affetto e con ubbidienza al nostro Santo Padre, il Papa PIO XII, e adempiamo al nostro dovere seguendo le sue istruzioni e le sue disposizioni, vigiliamo sui fedeli a noi affidati e costruiamo nelle anime il regno di Dio.

«La mia libertà mi è stata restituita senza condizione alcuna e senza restrizioni. Così è naturale che godo di una piena libertà; uso dei miei diritti di arcivescovo in completa libertà e occupo il seggio di presidente del Corpo dei vescovi in piena libertà; ho piena libertà di movimento, posso andare e venire nel territorio del Paese, senza avvertirne alcuno.

«Non conosco nei suoi particolari l'aiuto dato dallo Stato per la restaurazione degli edifici ecclesiastici, ma so che lo Stato paga una congrua ai sacerdoti e che finora ha pagato più di 20 milioni di fiorini quale controvalore dei latifondi ecclesiastici nazionalizzati. So per esempio che per restaurare la basilica di Strigonia e la chiesa di Santa Maria Vergine a Budapest, nel castello di Buda, lo Stato ha dato una sovvenzione importante.

«Per quanto concerne sua eminenza l'arcivescovo di Strigonia, Josep Mindszenty, a quanto sappia io non è stato consultato per regolare la mia posizione. Quanto alla notizia di un suo arresto essa manca di ogni fondamento.

«Dopo che è stata interrotta la sua prigionia, egli si trova in un edificio ecclesiastico, in buone condizioni, e nessun mutamento è avvenuto nella sua situazione.

«Credo infine che, come nella vita dello Stato le trattative conducano alle migliori soluzioni, così sia anche per noi della Chiesa. La gente vuole pace, pace e collaborazione comprensiva e anche noi abbiamo la stessa volontà.

«Mando calorosi saluti ai nostri confratelli cattolici e chiedo la benedizione abbondante di Dio sopra tutti e sopra lei».

DENES POLGAR

MIGLIORA LA SALUTE DEL PRESIDENTE

La segreteria di Ike trasferita all'ospedale

I capi di S.M. dell'esercito e della marina non accompagneranno Twining a Mosca

WASHINGTON, 11 — Stamane un gruppo di funzionari della Casa Bianca, fra i più diretti collaboratori del presidente, e cioè il suo consigliere Sherman Adams, il colonnello Goodpastor e la segretaria privata di Eisenhower, Ann Whitman, si sono trasferiti all'ospedale «Walter Reed» dove hanno impiantato un ufficio per tenere i contatti diretti con la Casa Bianca.

La creazione di questo ufficio significa — secondo quanto viene sottolineato negli ambienti interessati — che i poteri presidenziali non saranno delegati ad alcuno, ma lo stesso Eisenhower continuerà a esercitarli nel corso ulteriore della sua degenza e convalescenza, poichè egli è già in grado di prendere decisioni e firmare documenti con piena coscienza. Oggi ha avuto un primo colloquio con Sherman Adams, durante il quale egli ha compiuto il suo primo atto costituzionale dopo la malattia, indicando le linee della risposta a un invito ufficioso sovietico per i capi di Stato Maggiore dell'Esercito e della Marina USA, perchè accompagnassero il loro collega della Aviazione Twynings nell'avisita che egli farà a Mosca il 24 giugno per la Giornata della Aviazione sovietica. La risposta del Presidente, conforme alle indicazioni del Pentagono, è negativa ma cortese, poichè afferma che l'invito potrà essere accolto in un'altra occasione, e se sarà formulato in modo che gli interessati possano visitare le installazioni che li interessano.

Le condizioni fisiche di Eisenhower permangono buone, e i bollettini diramati oggi non fanno che dare i particolari sul numero dei passi che egli ha potuto compiere nella sua camera, sugli esercizi respiratori cui si è sottoposto, e simili.

Secondo il parere dei sanitari, il Presidente potrà lasciare l'ospedale tra un paio di settimane, e riprendere pienamente la sua attività dopo altri due mesi.

Per il momento, comunque, Eisenhower non è in grado di svolgere alcuna attività diplomatica, e si conferma che egli non riceverà Adenauer, sebbene i capi del partito repubblicano spermo che un incontro di qualche minuto fra i due possa aver luogo prima che il Cancelliere lasci gli Stati Uniti.

Oggi a New Haven, nel Connecticut, Adenauer ha parlato a un banchetto dato in suo onore dal consiglio accademico della Università di Yale, che gli ha conferito la laurea *ad honorem*. In tale occasione egli ha ribadito rigidamente la linea atlantica, tentando ostinatamente di negare l'importanza delle recenti iniziative politiche dell'URSS, e in particolare di quelle sul disarmo.

con le armi nucleari avrebbe un effetto analogo.

Ratificate dall'URSS due convenzioni dell'ILO

MOSCA, 11. — Il Praesidium del Soviet Supremo ha ratificato oggi la convenzione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro, la quale auspica l'annullamento di tutte le forme di lavoro forzato.

Commentando la adozione della convenzione, la *Tass* ha precisato che «essa si è resa necessaria per il fatto che il lavoro forzato è ancora praticato in numerosi paesi, specialmente nei paesi coloniali e in territori dipendenti».

Il Praesidium del Soviet Supremo ha ratificato anche la convenzione dell'I.L.O. la quale chiede ai paesi firmatari di intraprendere passi verso l'adozione della settimana lavorativa di 40 ore.

La «Borba» suggerisce una conferenza sul disarmo

BELGRADO, 11. — L'organo ufficioso jugoslavo *Borba* suggerisce stasera la convocazione di una conferenza generale mondiale sul disarmo.

Un primo passo per cercare di disincagliare la situazione del disarmo dall'attuale punto morto — aggiunge il giornale — dovrebbe consistere in una dichiarazione di rinuncia, da parte di tutti i paesi, all'impiego delle armi nucleari o, quanto meno, nell'impegno ad usarle soltanto per difesa contro un'aggressione; la sospensione o la limitazione degli esperimenti

A NOME DELLA F.N.S.I. ALLA CONFERENZA DI OTANIEMI

Il sen. Spano prospetta un'iniziativa per l'unità mondiale dei giornalisti

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

HELSINKI, 11 — La volontà di decine di migliaia di giornalisti di conseguire sul piano internazionale l'unità della categoria e di vedere abbattute le barriere tra est e ovest è stata espressa ieri ed oggi da autorevoli esponenti del giornalismo indiano, cinese, brasiliano, jugoslavo, giapponese, polacco, dal segretario del sindacato dei giornalisti sovietici, dal rappresentante francese e da quello australiano dalla tribuna della conferenza mondiale dei giornalisti, in corso a Otaniemi, presso Helsinki.

Fra le diverse proposte prospettate, vi sono quelle del rappresentante della stampa cattolica polacca, il quale ha suggerito la costituzione di un comitato internazionale su basi neutre per facilitare l'unificazione della categoria, e quella del delegato jugoslavo, Smole, il quale raccogliendo in parte la proposta polacca, ha suggerito di chiedere all'UNESCO la convocazione di una conferenza internazionale dei giornalisti per costituire un organismo universale in grado di provvedere a tutte le esigenze relative allo sviluppo della cooperazione internazionale.

Notevole rilievo ha assunto l'intervento dell'osservatore della Federazione nazionale della stampa italiana, senatore Velio Spano, il quale, dopo avere illustrato le esperienze positive compiute nel campo sindacale, associativo e professionale dall'organizzazione unitaria italiana, ha dichiarato che la stessa FNSI aveva preso l'iniziativa di realizzare un incontro internazionale dei giornalisti che favorisse una rapida unificazione sul piano internazionale. I problemi organizzativi di tale incontro già potevano dirsi virtualmente risolti, quando la Federazione internazionale dei giornalisti di Bruxelles, dopo molte tergiversazioni, negò la propria adesione. (Diversa era e rimane la posizione dell'OIG — Organizzazione internazionale dei giornalisti democratici — che raggruppa oggi il maggior numero di associazioni professionali). Tuttavia — ha aggiunto Spano — la FNSI non ha intenzione di rinunciare a codesta iniziativa.

Il problema che oggi si pone — ha dichiarato l'osservatore italiano — è di portare avanti l'unificazione internazionale. Le proposte dei polacchi e degli jugoslavi — egli ha detto — sono interessanti: è evidente che l'idea di una nuova organizzazione (*che praticamente superi o congiunga OIG e FIG - N.d.R.*) merita grande attenzione. Ma possono i giornalisti affidarsi esclusivamente all'iniziativa dell'UNESCO? E' chiaro che non basta e che bisogna essere attivi per rendere più facile e costruttiva codesta eventuale iniziativa. Occorre raggiungere l'unità della categoria all'interno di ogni singolo paese — come si è fatto in Italia e in Jugoslavia — perchè se una tale unità si realizzasse in una serie di paesi, automaticamente si creerebbero migliori e più favorevoli premesse all'unificazione internazionale dei giornalisti.

Le dichiarazioni di Spano hanno riscosso ampi consensi suscitando commenti e discussioni, che hanno ulteriormente arricchito il dibattito. Con grande favore è stato accolto, poi, l'annuncio del delegato sovietico Kraminov circa le facilitazioni, in fase di attuazione, che saranno concesse ai giornalisti stranieri: rilascio dei visti, viaggi, vantaggi economici ecc.

ORFEO VANGELISTA

Nehru si prepara a visitare Damasco

NUOVA DELHI, 11. — Il primo ministro indiano Nehru è stato ufficialmente invitato a visitare la Siria. Egli giungerà a Damasco il 21 giugno e vi resterà 24 ore.

PER PROSEGUIRE IL DIALOGO CON L'EST

Pineau rinnoverà largamente i quadri della diplomazia francese

L'insurrezione contro la guerra in Algeria rientrata al Consiglio della S.F.I.O.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 11. — *Il Consiglio dei Ministri convocato per mercoledì sarebbe chiamato a decidere un importante movimento diplomatico. Tra l'altro l'attuale segretario generale del Quai d'Orsay, Massigli verrebbe sostituito da Louis Joxe, e verrebbero sostituiti gli ambasciatori francesi presso il Vaticano, Bonn e Washington.*

In campo minore, il Quai d'Orsay sostituirebbe anche con nuovi eletti l'alto commissario nell'Africa occidentale francese, l'ambasciatore a Lisbona, quello a Bruxelles, quello ad Addis Abeba e il rappresentante francese a Saigon.

L'importanza di questi spostamenti, specie se si considerano le ambasciate chiave di Bonn, di Washington ed anche del Vaticano, ha trovato una vasta eco negli ambienti diplomatici internazionali.

Si dice che i mutamenti annunciati o in programma mirano ad allontanare quei personaggi che non hanno mostrato fin qui troppa simpatia per la nuova «linea Pineau». Questa nuova linea, com'è noto, pur comportando la riconferma formale della solidarietà atlantica, affida grande importanza all'apertura di rapporti amichevoli e durevoli sia con l'Unione sovietica che con le democrazie popolari.

Pineau, in sostanza, avrebbe deciso di far piazza pulita di quei diplomatici che ostacolerebbero, nelle loro sedi, i suoi punti di vista e il suo desiderio di continuare nel rinnovamento della politica estera francese.

Guy Mollet ha ottenuto, intanto, stando alle cifre, una facile vittoria al Consiglio nazionale della SFIO che ha discusso, nella giornata di ieri, la politica del governo nei riguardi del problema algerino. L'ordine del giorno di «affettuosa fiducia» votato al termine dei lavori è stato infatti approvato con 3138 voti favorevoli, 212 contrari e 125 astensioni.

Dei molti deputati dissidenti il solo Mayer ha preso rigorosamente la parola per condannare la guerra aperta che Lacoste sta conducendo contro le popolazioni musulmane e per affermare che «il solo mezzo di risolvere la situazione è negoziare con coloro che si battono per l'indipendenza del loro paese».

Dei molti federali riuniti a Puteaux per far sentire la voce della base socialista, soltanto una decina si sono alzati per avvertire il governo e la direzione della pericolosa situazione che la guerra algerina sta generando un po' in tutta la organizzazione del partito.

Va inoltre rilevato che il Consiglio nazionale è in maggior misura l'immagine dei dirigenti piuttosto che dei militanti cosicchè l'impressione generale che gli osservatori hanno tratto da questa giornata di dibattito è stata quella di un rinvio della battaglia politica in sede di Congresso nazionale. Il Congresso, come è noto, avrà luogo a Calais il 28 giugno.

Mollet, intervenuto in serata, ha cercato di rompere una atmosfera che rivelava chiaramente molte cose in sospeso e non dette, molte critiche pendenti dalle labbra dei federali e non ancora sufficientemente maturate per essere espresse. Così il Presidente del Consiglio prendendo il coraggio a due mani, s'è attaccato a quanti l'avevano criticato manifestando, nel corso del suo intervento, una grande preoccupazione per quel che sarà il dibattito in sede congressuale.

Ne è uscito un discorso confuso, contraddittorio, nel quale le affermazioni di pace e le offerte di «trattare anche coi partigiani» si scontravano con spiegazioni e giustificazioni ambigue della attuale condotta delle operazioni in Algeria.

Ma l'opposizione non è uscita, salvo le eccezioni dette, dal suo riserbo, sebbene Mollet avesse tentato in tutti i modi di snidarla.

La conclusione è stata un voto che costituisce una approvazione più formale che sostanziale della politica governativa e che non cancella la sensazione penosa di una spiegazione attesa e non verificatasi. Quello, insomma, che temeva Mollet che, dal canto suo, avrebbe voluto eliminare ogni contrasto prima di arrivare all'apertura del Congresso.

AUGUSTO PANCALDI

Detenuti politici liberati in Egitto

CAIRO, 11. — Su un totale di 571 detenuti politici egiziani, 371 sono stati rimessi in libertà. Gli altri saranno liberati prima del 17 giugno, data in cui — si assicura da parte ufficiale — non resterà più un solo detenuto politico nelle prigioni e nei campi di internamento.

ESTREMA DECISIONE DI UN PROPRIETARIO FRANCESE

Fa saltare il suo castello per non dover pagare le tasse

POITIERS, 11 — Il proprietario di un castello avito, Louis Vuillenier, ha risolto con un gesto di disperazione i problemi che il possesso del maniero creava e che egli non sapeva come risolvere. Bisognava provvedere a riparazioni urgenti. Occorreva non dilazionare il pagamento delle tasse. Cosicchè, giunto alla disperazione, egli non ha saputo far di meglio che comprare 130 cariche di dinamite, collocarle intorno intorno al castello e far saltare tutto in aria.

Le ultime forze britanniche lasciano Suez

PORTO SAID, 11 — Le ultime forze britanniche lasciano oggi la zona del canale di Suez ponendo fine in tal modo a una era di dominio britannico nel Mediterraneo orientale.

Il comandante britannico, generale Lacey ha dichiarato che la rimozione dei mezzi di sbarco britannici nella zona prenderà ancora un giorno o due.

Soltanto 11 ufficiali e 69 uomini rimangono a Port Said per prender cura delle consegne amministrative alle autorità egiziane.

I britannici hanno sgombrato in base al Trattato del 1954 concluso col Cairo. L'accordo fissa il 18 giugno come scadenza ultima.

Un bimbo resta tre giorni presso la madre uccisa

OBERHAUSEN (Germania occidentale), 11 — Vedendo accumularsi davanti alla porta di casa di una vicina i giornali e le bottiglie di latte lasciate dai fornitori, gli abitanti di un caseggiato si sono chiesti se nulla di male fosse accaduto alla donna che in quell'appartamento abitava insieme con il suo bambino. Ed hanno avvertito la polizia.

Questa, forzata la porta, ha trovato la donna uccisa nella sua camera da letto, e, nella stanza accanto — della quale non era riuscito ad aprire la porta perchè non arrivava alla maniglia — il suo bambino di 18 mesi che si aggirava all'interno mormorando «mamma, mamma». Tre giorni il bambino era rimasto lì chiuso, senza toccar cibo.

La polizia ha provveduto al piccolo ed ha iniziato le ricerche per individuare e rintracciare l'assassino.

Ripresi a Londra i negoziati per Cipro!

LONDRA, 11. — L'odierno arrivo nella capitale inglese del segretario dell'Etnarchia di Cipro, Nicos Kranidiotis, segna — secondo il parere degli osservatori — l'inizio di una nuova fase nei tentativi di risolvere la crisi cipriota. Esso coincide con l'annuncio che sir John Harding rimarrà a Londra oltre il previsto e non ripartirà che fra una settimana.

Kranidiotis, che è considerato il braccio destro dell'arcivescovo Makarios e partecipò a tutti i negoziati svoltisi a suo tempo fra l'alto prelato ed il maresciallo Harding è qui giunto su invito del deputato laburista Noel-Baker, il quale già in passato tentò una mediazione fra i nazionalisti ciprioti e le autorità britanniche. Malgrado il carattere non ufficiale di questa visita, si ritiene assai difficile che Kranitiodis non abbia contatti con il Ministero delle Colonie, il quale negli ultimi giorni si è dimostrato ansioso di trovare una via di uscita alla difficile situazione a Cipro.

Il governo sembra disposto a promulgare la promessa costituzione concedente l'autogoverno ai ciprioti, ma poichè ciò non avrebbe valore senza la collaborazione della comunità greca dell'isola, si riconosce la necessità di avviare negoziati con i suoi rappresentanti. Sir John Harding ha detto pubblicamente di non voler più discutere con Makarios, ma forse con Kranidiotis la cosa potrebbe esser diversa e potrebbe permettere al governatore di trovare il compromesso. Si ritiene che, se le trattative saranno definite, Harding potrebbe essere sostituito a Cipro da un governatore civile, forse lord Ratcliffe.

Quaranta gendarmi e pompieri alla caccia di un'elefantessa nei boschi di Maintenon

Il pachiderma Jenny, fuggito da un circo, catturato grazie a un abile stratagemma

PARIGI, 11. — «Jenny» l'elefantessa quarantenne, soprannominata per la sua docilità la «regina del Bengala», che era scomparsa nei boschi di Maintenon, è stata ritrovata ieri dopo una caccia di tre giorni e tre notti alla quale hanno partecipato quaranta tra gendarmi e pompieri.

«Jenny», che pesa quattro tonnellate ed è la vedetta di uno spettacolo del circo Bouglione, dove balla e gioca a nascondino con i *clown*, si era «data alla macchia» venerdì scorso con altri due elefanti, suoi fratelli, mentre si recava al circo per una prova. Spaventati dal temporale e da un treno che passava, i tre pachidermi riuscivano a spezzare le catene ed a fuggire nei boschi. Preoccupati dal pericolo che minacciava la popolazione, gli agenti organizzavano una spettacolare caccia all'elefante malgrado la pioggia torrenziale.

Sette ore dopo, riuscivano a catturare i fratelli ma la «regina del Bengala» restava introvabile.

Doveva però cadere ieri nel tranello tesole dal proprietario del circo, che aveva fatto mettere in mezzo al bosco i due elefanti chiusi in un camion. Jenny, attirata dall'odore e dai barriti dei fratelli, si avvicinava cautamente e si sdraiava accanto a loro. Ricondotta a casa, la bestia è stata immediatamente riscaldata e rifocillata. Dopo una buona doccia e lunghi massaggi Jenny, l'elefante preferito del circo, ha avuto diritto a due litri di *grog*, a del te e a del *rhum* caldi.

Sgominata una banda di falsari internazionali

HANNOVER, 11 — La polizia della Repubblica federale tedesca, in collaborazione con l'Interpool, è riuscita a mettere le mani su di una banda internazionale di falsificatori di diversi milioni di marchi. L'operazione è stata resa possibile dall'arresto, operato ad Hannover, del 38enne apolide George Klapka.

La banda aveva derubato turisti inglesi ed americani, in Italia ed in altri paesi, di «assegni di viaggio», aveva poi falsificato questi assegni e li aveva infine esibiti per l'incasso presso banche di varie località straniere. Con questo sistema, i malviventi avevano messo in circolazione nella sola Germania occidentale assegni per 600 mila marchi.

Le loro attività si erano peraltro estese alla Scandinavia alla penisola iberica, alla Grecia, alla Turchia, all'Austria, alla Francia e al territorio di Tangeri. La polizia di Francoforte ritiene che essi abbiano diramazioni anche nell'Italia settentrionale.

Arthur Miller convocato da un comitato maccartista

Arthur Miller

NEW YORK, 11. — Il noto drammaturgo Arthur Miller autore di «Morte di un commesso viaggiatore» e di altre importanti opere teatrali, è stato convocato dalla «Sottocommissione parlamentare per le attività antiamericane» per una testimonianza. Miller si trova attualmente a Reno, nello Stato del Nevada, per una pratica di divorzio. Egli dovrà presentarsi dinanzi alla organizzazione maccartista il 14 giugno.

PIETRO INGRAO, direttore
Aniello Coppola, vice dir. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre 149 - Roma
L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4903 del 4 gennaio 1956

DIFFONDETE
Vie Nuove